

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. — 90 — }

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza 40 }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 9 Giugno.

L'ABOLIZIONE DI TASSE NEL VENETO

(nostra corrispondenza particolare)

Roma 8.
 Invero io non so come mai i deputati che si son presi la briga di combattere l'abolizione del macinato per i cereali inferiori, e si sono recati a bella posta dal presidente del consiglio, non so, dico, perchè non abbiano completata l'opera chiedendo che si lasci in disparte l'abolizione delle tasse di navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, ecc.

Ho voluto dare un'occhiata al progetto di legge presentato in proposito, e sapete cosa ho trovato? Sopra 71 di queste piccole tasse che vengono abolite, sessantuna appartengono tutte alle provincie venete. È naturale adunque che se vi sono uomini nei quali persino la riduzione delle imposte è materia di regionalismo; dovevano almeno esser logici, e domandare con ragione maggiore della prima che non si abolisca una specie di tasse, pagate quasi totalmente da una provincia sola.

Lasciando in pace adunque questi signori, vengo alla statistica delle piccole imposte che si tratta di abolire, per quanto si riferisce alle vostre provincie.

Belluno ha quattro di queste tasse, sui torrenti Cismon, Mis, e Cordevole e sul fiume Piave. Quest'ultima non è più riscossa dal governo, ma fu assunta illegalmente dal comune, il quale si è rifiutato di restituirla allo Stato, sicchè è impegnata una lite in proposito tra il comune di Belluno ed il governo. Le altre tre davano un prodotto complessivo di L. 1557 all'anno.

Padova ha dieci di questi balzelli. Quattro sul Bacchiglione: il Palatico alle Porte Contarine, la Palata al Bassanello, l'attiraglio da Brondolo a Pontelongo. Ne ha tre sul canale di Battaglia, e cioè: Palata alla Cagna e Battaglia, Palata al ponte Erola, attiraglio da Este a Padova. Inoltre ha un diritto di navigazione e di approdo da Curtarolo a Limena sul Brenta, ed una Palata sul Canale fiume Nuovo.

Quattordici balzelli consimili si contano nella provincia di Rovigo, e cioè: nove attiragli, parte sull'Adige, parte sull'Adigetto, parte sul Canal di Loreo e parte sulla Cavanella di Po: quattro palate, ed una porta fluviale a Cavanella di Po.

Treviso ne ha quattro soli: Due di navigazione zattera sul Piave, un passo a ponte di Piave, ed un passaggio con attiraglio sulla Livenza.

Udine ne ha ancor meno, tre soltanto. Due mude zattera sul Tagliamento, ed una Palata per le

barche che salgono e scendono il medesimo fiume.

Chi primeggia è la provincia di Venezia. Essa sola conta 23 balzelli; ma questo si spiega sia per la sua maggiore estensione, sia per essere il punto verso il quale convergono molte diramazioni di canali, derivati dai fiumi principali. In questa sola provincia i balzelli di navigazione fruttarono circa 62 mila lire nel 1875, ed è notevole tra essi quello denominato *Milizia da Mar*, il quale solo per essere sistemato, e funzionare con regolarità e giustizia esigerebbe lavori immensi, e studii che non valgono la pena d'essere fatti.

Vicenza non ha che due di queste tasse, entrambe sul Bacchiglione. Verona ne ha una sola sul naviglio Busse.

Tutti questi balzelli vengono aboliti colla proposta dell'on. Doda; e se la cosa è degna di lode, più d'ogni altra merita encomio l'abolizione della tassa più sopra accennata, denominata *Milizia da Mar*, che colpisce la navigazione sulle acque del Polesine. I paesi del *Dogado*, durante la repubblica veneta, dovevano fornire un certo numero di galeotti e di marinai, che si estraevano a sorte tra le persone atte al remo, dai 14 ai 60 anni. Per sottrarsi a questo servizio, si pagava una certa tassa, che veniva poi, in seguito ad una colluttazione accaduta a Chioggia, distribuita fra tutti i comuni del *Dogado*, e pagata costantemente sino ad ora, ancorchè la coscrizione si faccia e tutti paghino di persona, nè possano quindi aver l'obbligo di pagare anche in danaro.

È stata fortuna che sia salito al ministero un uomo di sinistra, il quale conosceva queste condizioni di fatto, al tutto eccezionali, ed ha avuto il coraggio di attaccare l'ingiustizia di fronte; ma altra maggior fortuna è che si tratti di meno che due centinaia di mila lire, poichè se si trattasse di milioni potete esser certo che non sarebbero mancati i deputati pronti a domandare che si ritardasse ancora l'abolizione d'un'ingiustizia, poichè questa ingiustizia riguardava soltanto le provincie venete.

Le leggi di riduzione d'imposta

Sono stati distribuiti i progetti di legge presentati dal ministro delle finanze per abolire o ridurre alcune imposte.

Ecco le disposizioni principali di ciascuno di essi.

Macinato.

Art. 1. Dal primo gennaio 1879, la tariffa dell'art. 1 della legge 16 giugno 1874, n. 2001, serie seconda, è modificata come segue:

Grano; al quintale lire 1 50.

Grano turco, segala, avena ed orzo di ogni specie, al quintale cent. 75.

Art. 2. Il Governo ha facoltà di sostituire in qualsiasi molino il pesatore al contatore dei giri o ad altro si-

stema di accertamento della tassa senza bisogno di attendere la scadenza ordinaria del sistema vigente nel molino.

Abolizione dei dazi.

Art. unico. Dal primo gennaio 1879 saranno esenti da dazio di esportazione gli oli d'oliva, gli oli fissi non nominati, il ferro in masse ed in rottami, il marmo greggio, le castagne, gli aranci e i limoni, le mandorle senza guscio e col guscio. I frutti secchi e stacciati non nominati, e la carne salata od affumicata.

Abolizione dei pedaggi.

Art. 1. Sono abolite le tasse ora esistenti a favore dello Stato, così per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi e dei canali naturali o artificiali, come per il trasporto o la fluitazione dei legnami delle stesse.

Art. 2. La percezione delle tasse suindicate, se è fatta in via economica, dall'amministrazione, cesserà col 1 gennaio 1879, se è data in appalto, non potrà durare oltre la scadenza dei contratti ora in corso.

Victor Hugo e Dupanloup

L'arcivescovo d'Orleans aveva diretto a Victor Hugo una lettera a proposito del discorso pronunciato dal grande poeta al teatro della Gaité in occasione del centenario di Voltaire.

Monsignor Dupanloup ha tentato in quella lettera di opporre Victor Hugo a lui medesimo, nel giudizio che altre volte portava su Voltaire, ed in quello che formula oggi; raccogliendo le critiche formulate da Victor Hugo, cercando in tutte le sue opere le frasi sparse dedicate a Voltaire, l'arcivescovo d'Orleans le ha messe in confronto col discorso apologetico pronunciato giovedì scorso.

Victor Hugo ha risposto a Dupanloup colla lettera seguente:

« Parigi, 3 giugno 1878. »

Al signor arcivescovo d'Orleans.

« Signore,

« Avete commesso un'imprudenza.

« Ricordate a coloro che hanno potuto dimenticarlo: che sono stato allevato da un ecclesiastico, e che, se la mia vita è cominciata col pregiudizio e coll'errore, la colpa ne è dei preti, e non mia.

« L'educazione che questi impartono è talmente funesta che dopo « quarant'anni » voi lo constatate, io ne subivo ancora l'influenza. Tutto ciò è stato detto, e non v'insisto, chè mi piacciono poco le cose inutili.

« Voi insultate Voltaire, e mi fate l'onore dei vostri insulti. È il vostro mestiere.

« Noi siamo, voi ed io, due uomini qualunque.

« L'avvenire giudicherà. Dite che sono vecchio e fate capire che siete giovane. Non ho nulla a ridire.

« Il senso morale è così poco formato in voi, che ascrivete a mia « onta » ciò che è il mio onore.

« Pretendete farmi la lezione. Con qual diritto? Chi siete voi? Veniamo al fatto. Il fatto eccolo: vediamo quale è la vostra coscienza e quale la mia.

« Compariamole.

« Basterà un ravvicinamento.

« Signore, la Francia ha traversato, non è molto, un periodo d'amare prova. La Francia era libera, un uomo

l'ha presa, proditoriamente, nella notte, l'ha atterrata e messa in ceppi. Se fosse possibile uccidere un popolo quell'uomo avrebbe ucciso la Francia. Egli cominciò il suo regno — giacchè si tratta di un regno — collo spergiuro, col tranello e col massacro, e l'ha continuato colla tirannia, col dispotismo, con una inqualificabile parodia di religione e di giustizia.

« Era mostruoso e piccolo. Eppure gli si cantavano *Te Deum, Magnificat, Salvum fac, Gloria tibi, ecc.* E chi cantava tutto ciò? Interrogatevi. La legge gli consegnava il popolo, la chiesa gli consegnava Dio. Sotto quell'uomo erano crollati il diritto, l'onore, la patria. Calpestava sotto i suoi piedi il giuramento, l'equità, la probità, la gloria della bandiera, la dignità dell'uomo, la libertà del cittadino; la prosperità di quell'uomo sconcertava l'umana coscienza. Per tutto quel tempo voi abitaste un palazzo ed io fui nell'esilio.

« Vi compiangio, signore.

« VICTOR UGO »

Gl' Italiani del Trentino

Per provare quanto nel Trentino sieno rispettati i diritti del cittadino, e quanto sieno larghe le libertà, stampiamo la seguente istanza di Giovanni Bertolini e Giuseppe Modane, alla quale l'I. R. governo non si degno neppure rispondere.

Eccelsa I. R. Luogotenenza

Com'è notorio, il sig. Scipione barone Salvotti venne dall'I. R. Corte d'Assise in Innsbruck condannato alla pena del carcere duro nella durata di 15 mesi coll'aggiunzione dell'inasprimento del bando dagli I. R. Stati austriaci per avere egli scelto la sudditanza italiana.

Siccome l'allontanamento da Mori del signor barone Salvotti e della di lui famiglia ricade dannosamente sulla gran maggioranza di quel paese, sia perchè deve chiudersi il grandioso setificio da lui attivato che dà movimento a quella industria e pane ad immenso numero di persone in questi anni più che calamitosi, sia perchè tanto egli che la di lui signora sono persone eminentemente caritatevoli, così nacque in tutti l'idea di voler invocare la sovrana clemenza e innalzare perciò una umile preghiera a Sua Maestà, onde volesse condonare l'inasprimento del bando.

Preso tale risoluzione i sottoscritti col permesso vocale del sig. capo comune di Mori, si fecero a ritirare la firma di quasi tutti i capi di famiglia e delle più influenti persone del Comune onde unirle alla dimanda da innalzarsi nel modo legale a Sua Maestà.

Venne una tale dimanda estesa nei termini più rispettosi ed appropriati; si era in procinto di mandarla al di lei destino.

Avvenne però che il sig. De Franceschi, I. R. sergente e comandante dell'I. R. gendarmeria in Mori, saputo non si sa come che i sottoscritti detenevano quella dimanda, li fece venire a sé e senza giustificarsi con alcun decreto di qualsiasi I. R. autorità, se la fece consegnare assieme alle firme, adducendo a motivo, che egli ne teneva l'ordine, senza però voler dire da chi, ma mettendo in

vista, che in pochi giorni sarebbe restituita.

I sottoscritti non volevano lasciarsi così illegalmente privare di un oggetto di loro proprietà, ed alla cui complicazione e presentazione e possesso erano autorizzati dagli articoli 5 ed 11 della legge fondamentale dello Stato del 21 dicembre 1867 num. 142. D. L.; ma pure sotto l'isbergo di sentirsi puri, ossequiosi alle parole e fiduciosi nelle promesse di quel pubblico funzionario, gliene fecero la consegna contentandosi di una semplice ricevuta, che fu loro con malumore rilasciata.

Passarono molti e molti giorni, e quantunque più volte i sottoscritti si recassero dal signor capo posto per avere almeno notizia del dove fosse andata la loro proprietà, che mai veniva loro restituita, poterono solo alla fine sapere, che potesse trovarsi presso l'I. R. Capitanato Dist. di Rovereto.

Portatisi presso il medesimo, risepero dopo molte ambagi, che essa era stata trasmessa a codesta I. R. Luogotenenza.

Portatisi replicatamente presso la medesima ebbero prima risposta evasiva, e poi finalmente un rifiuto di riconsegnare quella dimanda.

I sottoscritti non sanno attribuire che ad un eccesso di zelo o a qualche malinteso l'essere stati lesi nel loro diritto di innalzare dimanda al sovrano e l'essere stati spogliati di una loro proprietà, senza alcun decreto motivato, che precedesse o susseguisse quello spoglio e contro il quale potessero aggravarsi all'I. R. autorità superiore, e credesi, che su di un malinteso riposi anche il rifiuto, mentre se essi avessero commessa una qualche azione contraria alle leggi, gli atti sarebbero stati trasmessi all'I. R. Procura di Stato, o ad altra autorità competente, lo che non avvenne.

I sottoscritti intendono di riavere la loro proprietà per farne l'uso autorizzato dal suddetto articolo 11 della Legge 21 dicembre 1867, e quindi sono costretti di rivolgersi a codesta eccelsa I. R. Luogotenenza, onde voglia degnarsi di voler restituir loro l'istanza in parola, assieme al libretto, che contiene le firme dei cittadini di Mori e deve essere annesso alla medesima.

Mori, 28 agosto 1877.

All' Eccelsa I. R. Luogotenenza in Trento.

CORRIERE VENETO

Auronzo. — In Villa Piccola di Auronzo si gettarono ormai le fondamenta di un altro grande fabbricato scolastico, alla guisa di quello che si sta costruendo in Tai di Cadore. Le spese di questo bellissimo edificio supereranno le 30,000 lire, le quali stanno per due terzi a carico esclusivo della frazione, mentre per l'altro terzo vi concorre il r. Governo.

Belluno. — Il Consiglio Comunale nella seduta straordinaria dell'altra sera, presenti N. 24 Consiglieri, votava ad unanimità la seguente deliberazione:

« Il Comune di Belluno principalmente interessato alla costruzione della linea ferroviaria che unisce la Provincia di Belluno con la rete Veneta per Feltre, con congiungimento a Treviso, la quale sola può soddisfare agli interessi dell'intera Provincia, fa voti perchè questa linea venga al più presto attivata, e delibera di dare ad essa il suo appoggio morale non solo,

ma benanco tutto il concorso materiale compatibile colle sue forze economiche.

Tale deliberazione venne telegraficamente comunicata ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Interno.

Oderzo. — L'altr'ieri parte del Distretto di Oderzo fu colpita da forte grandine; specialmente i paesi di Oderzo, Colfrancui, Caraino, Lutrano. Anche Valdobbiadene e Segusino ebbero la brutta visita.

Piave. — La sera del 6, Mondin Giovanni di Alano di Piave d'anni 19, domestico mentre discendeva dai colli di Segusino, fu colpito da un fulmine e rimase sull'istante cadavere.

Spilimbergo. — L'elezione di un deputato moderato avvenuta nel collegio di San Daniele Codroipo fece nascere a Spilimbergo nei compaesani del defunto patriotta Antonio Andreuzzi, il prode capitano dei moti di Friuli, l'idea di domandare al com. di S. Daniele la salma del benemerito capo della spedizione garibaldina del 1864 in Friuli, la quale giace in quel cimitero.

Si è perciò aperta una sottoscrizione; e, tosto raccolte le firme, sarà nominata una commissione col incarico di fare le pratiche necessarie pel trasporto di quei preziosi avanzi onde collocarli in un semplice e modesto monumento nel suo paese natio di Navarons fra quelle roccie e quegli alpighiani di animo invitto e di fede provata.

Sappiamo che questo è anche il voto della figlia del venerato patriotta, e perciò devesi sperare che non sarà messo in dimenticanza.

CRONACA

Padova 10 Giugno

Un processo interessante. — A giorni innanzi alla Pretura del secondo Mandamento si discuterà una causa penale contro un giovane studente, certo Viv... accusato con querela da esse sporta, di avere ingiuriato due guardie di P. S.

Ciò che fa interessante questo dibattimento, che per se stesso non ha guari importanza, sono gli antecedenti della querela.

Convien difatto sapere che il Viv... una sera dello scorso inverno mentre rincasava, a quanto pare un pochino allegro, fu da quelle due guardie bruscamente fermato e senza alcun motivo al mondo immanettato e tratto in arresto.

Contro quest'abuso di potere inqualificabile il Viv... sparse querela, alla quale fece pendant quell'altra sporta dalle guardie e che diede origine al dibattimento che vi ho annunciato.

Terrò informati dell'esito i miei lettori.

Un ciarlatano. — Anche per la nostra città e pel nostro contado girava negli scorsi giorni un ricco e clamoroso equipaggio.

Ricco perchè i molti ghirigori dorati coprivano il cuoio sdruscito della vettura, non meno che gli splendidi finimenti, le ossa sporgenti ed acute dei due ronzini, clamoroso poiche sul tetto della carrozza, in un'apposita paanca, sedevano quattro uomini vestiti di rosso e nero che consumavano i loro polmoni entro certetrombe suonate che ferivano dolorosamente le orecchie meglio costrutte.

Ritto a cassetto un giovine abbastanza elegante vestito a nero e col cilindro in capo, guidava i suaccennati ronzini, e molta buona gente del contado prendendolo per un qualche principe sconosciuto gli profondea per la via riverenze.

È inutile ch'io dica a voi come quel « principe » non era altro che un ciarlatano che spacciava non vi so di quali specifici per guarir dalle ernie in pochi giorni (figuratevi?)

Al vederlo con tutto quell'apparato eccelant mi veniva in mente quel ceretano descritto con tinte così vive e così vere dal Gherardi del Testa nel suo racconto *La farina del diavolo va tutta in crusca*, e pensavo nel tempo stesso con dolore, come in pieno secolo decimonono ci sieno ancora dei credentoni e dei gonzi che a bocca aperta ascoltano le ciarlatanerie di

quei professori e consegnano loro i propri quattrini.

Tra facchini. — Una rissa, ma senza deplorabili conseguenze, senza nemmeno un cazzotto avvenne ieri l'altro alla stazione.

Stavolta, il reporter, ne sa anche il motivo ed io sono felicissimo di riferirlo — più felice certo che voi a leggerlo.

Un certo B. negoziante s'era recato alla stazione con alcuni facchini per ritirare 6 botti ripiene, credo di vino, ma i facchini addetti alla stazione si rifiutarono di consegnargliete sostenendo che ad essi e non ad altri spettava il diritto di portare a casa dei proprietari le merci. Da ciò nacque la rissa, che durò poco e dopo di cui i facchini ferroviari a malavoglia si convinsero, permettendo così al sig. B. volersi dei facchini che avea condotti seco per averne in propria casa la sua roba.

Conferenze colla modista. — Un nuovo cappellino è comparso sull'orizzonte politico. Si chiama *Meditazione*.

I francesi lo chiameranno *Réverie*. Che dolcezza!

È delicato, è fragile, è poetico; è un verso del di Musset.

V'ho detto, domenica, che le mantiglie trionfano su tutta la linea. C'è ora una novità. Vo' dire certe mantiglie che vengono dal Perù e possono portarsi anche nei giorni più caldi. Questa *mantiglia-mantellina* è in tessuto finissimo, orlata da una trina molto alta. All'indietro, cade al basso quasi come la gonna, sale sulla testa ed è arrovesciata dalla trina. Sempre sul davanti, l'uno dei capi cade per metà sul braccio sinistro, in tutta la sua lunghezza; l'altro capo, riunito leggermente in tondo, viene drappeggiato elegantemente e arrovesciato sul braccio, in tal modo tutta la persona trovasi velata ed avvolta nella medesima stoffa.

C'è qualche cosa di misterioso, di seducente, di romantico, di pittorresco!

In questo secolo di nuove istituzioni politiche e sociali, la moda accenna a ritornare al bel tempo antico. Si vogliono rimettere in onore le calze di seta color granato, vivacissimo, ricamato da un lato, dall'alto al basso con ghirlande di rose. Oppure di seta azzurra, seminate di stelle argentee; una visione del Valhalla. Alla *Giarrettiera* si aggiunge, a guisa di fermaglio, un fiore!

Par messo lì apposta per cadere, affinché qualcuno lo possa raccogliere.

Veniamo alla minutaglia.

Teatro Garibaldi. — Le mie mansioni sono limitate perchè non voglio invadere il campo riservato al nostro appendicista; però con vera compiacenza ho veduto avverarsi la mia predizione e registro un successo.

Il pubblico numeroso che nel teatro Garibaldi, reso decente, assisteva alla prima dell'*Ernani* fu soddisfattissimo e trovò che l'impresario Piacentini gli aveva allestito uno spettacolo ammodo.

La signora Escalante, il Ronconi, il Brogi (questi due salutati al loro apparire dal pubblico, che non dimentica certe care coscienze) e il Monti furono tutti assai festeggiati e lo meritano davvero poichè sono ottimi artisti, che disimpegnano le loro parti egregiamente. Della cavatina del baritone nell'atto 3° si volle il bis che il Brogi gentilmente accordò.

L'orchestra diretta dal Drigo andò assai bene; noto per debito di cronista una potente suonata perpetrata dalla banda in palcoscenico e un'altra dal coro dei congiurati.

Tirando la somma, finisco come ho cominciato, dicendo cioè che la prima dell'*Ernani* fu un successo.

Mercato dei bozzoli. — Padova 9 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.70 a 4.00 — gialli

e di semente nostrana lire 4.15 a 4.35 il chilogramma.

Este 9 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 2.80 a 3.80 — gialli e di semente nostrana lire 3.85 — polivoltini lire 1.45 a 2.50 il chilogramma.

Montagnana 9 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.25 a 4.25 — Gialli e di semente nostrana lire 4.30 — Polivoltini lire 1.60 il chilogramma.

Cittadella 9 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.68 — Polivoltini lire 1.90 il chilogramma.

Ospitati a gratis. — Quel libro d'aurea eloquenza che è il diario di P. S. mi annunciava ieri due arrestati.

L'uno era una vecchia cadente a cui le molte

Lune la chiama incauto, ma non avea fatto perdere il brutto vezzo di romper le scatole ai passanti colla querimonia solita degli accattoni.

L'altro era un artista — il diario dice proprio così — della provincia di Treviso che si permetteva di non aver mezzi sufficienti per campare la vita.

Una al di. — Un moto galante del gran cancelliere Bacone.

La regina Elisabetta nel fare il giro delle sue provincie, volle fermarsi a Redgrave a visitare la casa di lui.

Dopo averla considerata per ogni lato.

— Com'è cancelliere — gli disse — che avete una casa così piccola?

— Oh! signora — rispose — la casa è anche troppo grande per me: siete voi, maestà, che mi fate troppo grande per la mia casa.

Bollettino dello Stato Civile

del 5

Nascite. — Maschi 0. Femmine 1.

Matrimoni. — Paccagnella Carlo fu Antonio, offeliere, celibe, con Galina Maria di Bortolo, casalinga, nub.

Morti. — Manca Dalpra Caterina fu Giovanni Battista, d'anni 59, casalinga, coniugata, di Padova. — Bertolini Giuseppe fu Sante, d'anni 74, villico, vedovo di Padova. — Gaion Domenico fu Pietro, d'anni 55, villico, coniugato, di Taglio di Po.

del 6.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Matrimoni. — Fasolo Pasquale di Antonio, possidente, celibe, con Migliorin Regina di Marco, casalinga, nubile.

Morti. — Beretta Cecilia di Andrea, di mesi 7. — Balliolo Concetta di Antonio, d'anni 1 1/2. — Sette-Fochesato Luigia fu Baldassare, d'anni 54, civile, coniugata. — Florian Anna di Giuseppe, d'anni 1 1/2. — Grandis G. Battista fu Luigi, d'anni 79, falegname, vedovo. — Tutti di Padova.

Fin Caterino fu Giovanni, d'anni 50, villico, vedovo; di Vigodarzere.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

Ernani — Opera di G. Verdi

TEATRINO MECANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

ARTE ED ARTISTI

Il celebre Cheruomi, grande amatore d'autografi, ha lasciato una collezione enorme di manoscritti curiosi, che ben presto vanno esposti alla vendita, ai pubblici incauti.

Ivi si trovano le pagine più interessanti di Sebastiano Bach, Emanuelé Bach, Beethoven, Mozart, Weber, Gluck; R. Kreutzer, Meyerbeer, Joseph, Michele Kaydn, Mendelssohn, Albrechtsberger, Frescobaldi, Sarti, Scarlatti, Durante, Pergolese, Paisiello, Martini, Caffaro, Sacchini, Viotti, Sponcini, Rossini, Carafa, Boccherini, Cretry, Méhul, Boieldieu, Auber, Kerold, Kaléw, Adam, etc.

Fra questi manoscritti si trova una sinfonia (in do minore) scritta di proprio pugno da Giuseppe Kaydn, con una dedica a Cherubini.

Esiste ancora fra le carte di Cherubini, un gran numero di manoscritti, delle sue opere, la maggior parte delle quali sono inedite.

I giornali hanno già principiato i loro ragguagli sulla parte musicale dell'esposizione di Parigi malgrado la decisione presa dal Comitato di nulla far trapelare, avanti l'approvazione definitiva del programma delle feste: possiamo adunque presentare qualche no-

tizia ai nostri lettori relativamente ai concerti che verranno dati.

Il numero dei posti è esattamente di 4.807, così suddivisi: Panchi: 1.457 sedie e 192 scanni.

Posti di loggie: 378 coperti e 252 scoperti.

Anfiteatro: 1.742 sedie e 238 scanni. Tribune: 548 posti.

I concerti saranno dati da orchestre dell'Inghilterra, Stati Uniti, Svezia, Norvegia, Italia, Spagna, Ungheria, Belgio, Danimarca, Olanda.

IO E LUI.

BIBLIOGRAFIA

—OOO—

È uscito da poco tempo in Milano un libricino, che per la novità dell'argomento e l'originalità col quale è trattato, par fatto apposta per destare vivamente l'interesse e la curiosità non solo di chi è versato negli studi di giurisprudenza o si diletta di arte calligrafica, ma di ogni cittadino.

Il libro ha per titolo: *Sulla falsificazione delle scritture* e per autore un distinto giovane, il prof. *Eliodoro Andreoli*.

Fra le prove giudiziarie è stata fin adesso tenuta per la meno seria e più d'ogni altra bistrattata la perizia calligrafica, lo dice l'autore stesso. Egli però, punto scoraggiato dalla opinione di insigni giuriconsulti, si fa innanzi con passo franco e sicuro, più che fiducioso certo di gettare nuovi lumi sovra una parte tanto controversa della procedura giudiziaria. — Ed ha ben ragione: basta leggere il libro per convincersi tosto, come nella maggior parte dei casi si possa stabilire con certezza la identità di due scritture.

Il metodo di osservazione adottato dal prof. Andreoli è tutto nuovo; non è più il colpo d'occhio, che guida il perito nelle sue ricerche, non sono più osservazioni leggierie e superficiali, che lo conducono a far sembrare somiglianti o dissimiglianti due caratteri; ma è un processo di comparazione, con tanto acume, con tanta limpidezza e, direi quasi, splendore di argomenti condotto, che porta addirittura allo scoprimento della verità.

L'utilità dei fic-simili, ossia della riproduzione comparata sopra una stessa pagina dei caratteri autografi da una parte, e dei contestati dall'altra, non è dubbia; l'autore lo prova luminosamente. — Non vi occorre nemmeno leggere tutto il libro per convincersene; vi basta leggere la dimostrazione di identità di carattere tra una ricevuta firmata da certo Faserota ed una minatoria anonima. — Di primo acchito queste due scritture vi sembrano affatto differenti, non sapreste nemmeno immaginare che si potesse giungere alla certezza che sono state vergate da una stessa mano; eppure se seguitate l'autore nelle sue osservazioni, troverete queste tanto accurate e chiare che non tarderete a convincervi dell'assunto.

Il prof. Andreoli tien conto di tutto, della inclinazione, del parallelismo, dei chiaro-scuro, ma ciò che più sorprende è l'osservazione su certe abitudini caratteristiche, colla quale egli arriva a determinare l'impronta individuale, direi quasi la fisionomia dei caratteri; e come tra due dipinti si scorge sempre la differenza tra l'originale e la copia, oppure in tutti due la stessa mano, così qua si giunge sempre a provare se due scritture sieno autografe, oppure l'una autografa e l'altra falsa.

Ed ora è supfluo ch'io mi studi a dimostrare l'utilità del libro. A tutti è noto quanto sia grande il numero delle cause penali, civili e commerciali, che hanno per origine la falsificazione della scrittura altrui o il rifiuto di riconoscere la propria. — La perizia calligrafica fatta con scienza e coscienza, come lo dimostra possibile l'egregio calligrafo, ci trae dal gran mare delle incertezze, nel quale finora si vagava ed è come il faro che ci conduce in porto. — Andiamo dunque lieti di quest'opera, nuova nel suo genere, che ha veduto la luce in Italia.

M. P.

UNA PAPA' DA TORNARE

—OOO—

Un famoso velocipedista. — Annunciano i giornali di Napoli che fra pochi giorni andrà da questa città in Roma, per la via di Frosinone, il famoso velocipedista di Lione Payet, che dopo aver fatti parecchi viaggi in Francia e nella Svizzera, partì il 10 maggio da Lione e giunse a Napoli il 2 corrente. Egli passò per Modane, Torino, Genova, Lucca, Pisa, Livorno, Siena, Viterbo, Civitavecchia, Roma donde poi si è recato in Napoli, attraversando le Paludi Pontine, per via di Velletri e Terracina.

Tutto questo viaggio, non contando il tempo impiegato nel visitare le città principali d'Italia da lui attraversate, è stato compiuto in undici giorni e mezzo di cammino, impiegando dieci ore al giorno, il che dà una celerità di 130 chil. al giorno. Finora egli ha percorso circa 1500 chil. in 116 ore, il che rappresenta una celerità di circa 13 chil. all'ora.

Il sig. Payet ha assicurato di aver sempre viaggiato comodamente, e senza incorrere in pericoli di sorta; che da per tutto in Italia ha trovato ottima accoglienza, e l'unica molestia ricevuta, specialmente dopo varcata la frontiera della provincia romana, fu quella che gli davano i monelli e il popolino dei piccoli paesi che ha attraversati.

Da Roma il signor Payet tornerà a Lione, passando per Perugia, Firenze, Bologna, Venezia e Modane.

Quando sarà giunto a Lione, egli avrà percorso la bellezza di 3500 chilometri, senza pagare alcun tributo alle società ferroviarie.

Per Rosolino Pilo. — Il comitato pel monumento a Rosolino Pilo composto dei signori barone Vincenzo Favara, deputato, Luigi Orlando, Rosario Bagnasco, Salvatore Cappello, Giuseppe Mustica, nel fine di potersi un giorno scrivere la storia dell'epoca alla quale vanno collegati i fatti per esso lui tanto gloriosamente compiuti, invita i cittadini tutti d'Italia i quali si trovano possessori di autografi del patriotta italiano a volerli passare ai componenti il comitato istesso, i quali, estratte di tali documenti le debite copie, restituiranno ai gentili possessori gli originali, nel mentre cureranno di depositare presso la soprintendenza degli archivi siciliani in Palermo le copie autentiche.

Sono pregati i giornali liberali di volerli usare la gentilezza di riprodurre il presente invito.

Corriere della sera

Ecco in qual modo votarono i deputati veneti nell'appello nominale per la questione del ministero di agricoltura e commercio.

Lo desumiamo dall'*Opinione*, la quale si riserva per la possibilità di inesattezza sul *Si* e sul *No* rispосто alla Camera.

Votarono dunque col minist ero: Agostinelli, Antonibon, Bernini, Billia, Bonghi, Borghi, Breda, Cavalletto, Chinaglia, Cittadella, Dell'Angelo, De Manzoni, Giacomelli Giuseppe, Lioy, Lucchini, Luzzati, Maldini, Marzotto, Maurogona to, Micheli, Minghetti, Minich, Morjurgo, Orsetti, Parenzo, Pontoni, Righi, Sani, Toaldi, Visconti-Venosta.

Votarono contro: Alvisi, Gritti.

Si astennero: nessuno.

Erano assenti: Arigossi, Bertani G. B., Campostorini, Fabris, Fambri, Gabelli, Giacomelli, Manfrin, Marchiori, Papadopoli, Piccoli, Saint-Bon, Simoni, Tecchio, Vare.

Il Papa, ricevendo gli ufficiali pontifici, tenne loro un importante discorso nel quale fra le altre cose disse:

« Siamo lieti di indirizzarvi oggi la nostra parola di lode e di incoraggiarvi a rimanere saldi nei vostri propositi ed a conservarvi sempre fedeli alla gloriosa bandiera che avete spiegata. Difendendo il papato contribuite a far sì che possa spargere in tutto il mondo i suoi effetti benefici e salutar i.

« Volesse il cielo che i reggitori dei popoli, avvertiti anche dagli ultimi avvenimenti ed attentati, si perdessero infine del benefico influsso della chiesa e del papato, ridonando al capo della cattolicità la persa libertà ed indipendenza e parecchiassero ai popoli destini migliori. »

Il Papa così concluse:

« Perseverate e rimanete fedeli ai vostri doveri, non sianvi mai nella vostra vita un atto che possa macchiare la vostra onorata carriera.

« Se piacerà a Dio di abbreviare i giorni di prova, concedendoci tempi migliori, voi vi troverete al vostro posto pronti a difendere le ragioni della Chiesa: se disporrà diversamente, avrete la soddisfazione di avere partecipato con noi alla sventura e divise le nostre sorti. »

Il governo ha nominato i giurati per l'Esposizione di Parigi in numero di 27, più 10 col titolo di giurati supplenti. Si notano Vertunni e Pagliano per la pittura, per la scultura Monteverde, Bertani per la farmacia, Moraglia per l'agricoltura, Brin per la marina, Raccagni addetto militare a Parigi per la guerra, Martini e Luzzati per la pubblica istruzione, Angeloni per le lane, De Luca per la chimica e altri.

Come lavorano i grandi uomini (*)

Il vecchio Disraeli, nella sua classica opera *Le curiosità della letteratura*, ha dimenticato la curiosità più curiosa, cioè il modo in cui sono stati scritti i libri più popolari e più famosi dell'antica e moderna letteratura.

Eppure ci sembra che un capitolo su questo soggetto sarebbe forse il più interessante nella storia letteraria, giacché riesce sempre gradito il sapere in qual modo sieno state composte quelle opere che hanno istruito e divertito intere generazioni di lettori, e simili tratti e caratteristiche personali, se non sono sempre direttamente istruttive, riescono però sempre curiose e piacevoli.

Senza affacciarsi pretesa di scrivere il capitolo che il Disraeli non ha scritto, vogliamo raccogliere alcuni appunti, i quali non saranno inutili per chiunque ponga la mente a colmare la lacuna già accennata.

Sebbene possa dirsi che non si trovano due scrittori i quali abbiano tenuto lo stesso ed identico sistema nel proporre le loro opere, bisogna convenire che, per la massima parte, essi hanno provato la verità dell'adagio che « il genio è il lavoro » e che poche grandi opere sono state prodotte, le quali non sieno il risultato d'una instancabile perseveranza unita a brillanti doti naturali. Certamente vi sono stati uomini i quali hanno posseduto una facilità sorprendente e una meravigliosa prontezza, si nel concepire che nell'esprimere, ma, in tesi generale, gli scritti di simili persone, meno rare eccezioni, non sono così meritevoli di lode, né così ineccezionabili come avrebbero potuto essere e mancano di raffinatezza, di perfezione.

Primo fra gli operai letterari che maggiormente hanno faticato occorre mentovare Virgilio. Da lui e dai suoi contemporanei noi apprendiamo come egli fosse solito a comporre un gran numero di versi nel mattino e ad occupare il resto della giornata a limarli e a pulirli. Fu paragonato all'orso che riduce a miglior foggia i suoi nati a furia di leccarli. Gli ci vollero tre anni a comporre le sue dieci brevi Eglie, sette anni per elaborare le sue Georgiche, le quali consistono di poco più di 2000 versi, e impiegò più di dodici anni a limare la sua *Eneide* della quale, anco dopo tanto lavoro, era così poco contento da fargli esprimere il desiderio, poco prima di morire, di gettarla nelle fiamme.

Orazio era in ugual modo instancabile, e non vi è una sola ode fra le sue poesie che non gli sia costata mesi di fatica.

Il poema di Lucrezio rappresenta il lavoro d'una intera esistenza.

Platone era così accurato nella raffinatezza del collocamento delle sue parole che la prima frase della *Repubblica* venne da lui mutata nove volte.

Più di venti anni ci vollero a Tucidide per scrivere la sua storia, la quale è contenuta in un volume in 8.

Gibbon scrisse tre volte il primo capitolo della sua opera innanzi d'esserne soddisfatto, e John Forster, l'essayist, poneva spesso una settimana attorno ad una sentenza.

Addison era così minuzioso che spesso faceva fermare il torchio tipografico ove stampavasi il suo *Spettatore* per aggiungere una virgola.

Montesquieu, scrivendo ad un amico circa una sua opera, gli diceva: « Voi la leggerete in poche ore, ma il lavoro che mi è costato, mi ha incanutito i capelli. »

Al grande critico francese Sainte Beuve costava grande fatica ogni parola, e due o tre pagine in ottavo rappresentavano spesso lo sforzo incessante d'una intera settimana.

Gray metteva un mese a scrivere e a limare pochi versi. Nelle opere di Waller vi è una poesia di dieci versi, a scrivere i quali, come egli stesso si

prende la cura d'informarci, impiegò tutta una estate.

Miss Austen, Carlotta Brontë, Hume e Fox hanno confessato la fatica che costava loro lo scrivere.

Tasso non finiva mai di correggere. E così facevano Pope e Boileau.

Anche Macaulay, con tutta la sua facilità, non isdegnava l'applicazione della lima e vi sono taluni paragrafi nel primo capitolo della sua *Storia* che rappresentano mesi interi di paziente revisione.

Vi è una storiella assai curiosa a proposito di Malherbe, la quale illustra in modo amenissimo la cura da lui posta nel correggere le sue poesie. Ad un certo gentiluomo di sua conoscenza era morta la moglie, e gli premeva che Malherbe consacrasse un'ode alla memoria di lei e si condolse seco per la perdita fatta. Malherbe accondiscese, ma andava limando e limando sempre la sua elegia, in modo che ci vollero tre anni prima che fosse all'ordine. Al momento in cui stava per mandarla al gentiluomo venne a sapere come questi avesse celebrato un nuovo matrimonio, cosicché non gli sarebbe riuscito punto gradita la mesta elegia del poeta sulla moglie defunta ed obliata. Il poeta, pertanto, gettò, via la fatica e perse la mercede che sperava di ritrarne.

Il cardinal Bembo era così scrupoloso nel correggere, che ogni poesia da lui composta passava, a quanto vien detto, per quaranta portafogli, i quali stavano a rappresentare i vari stadii passati dalla poesia verso la perfezione.

Il grande Pascal ci offre un altro esempio di simile coscienziosità letteraria. Quello a cui soprattutto egli aspirava era la brevità. Una volta si sedeva con un amico per avergli scritto una lunga lettera, dicendo di non aver avuto il tempo di farla più corta. Il risultato di tale sua cura si è che le sue *Lettere provinciali* uguagliano quasi il laconismo di Tacito e la brillante concisione epigrammatica delle *Lettere di Junius*.

Alcuni scrittori hanno avuto l'abitudine di abbozzare rapidamente il piano del loro lavoro, tutta la loro fatica consistendo poi nel riempirne i particolari. Tale fu il metodo seguito dal grande romanziere francese Balzac. Mandava alle stampe lo scheletro di un romanzo, lasciando intiere pagine in bianco per i dialoghi e per le descrizioni e appena le bozze di stampa gli venivano trasmesse, si chiudeva nella sua stanza da lavoro e non mangiava né beveva se non pane e acqua finché non avesse riempito gli spazi lasciati in bianco. In cotal modo egli compieva laboriosamente l'opera sua.

Godwin compose i suoi *Caleb Williams* all'indietro, vale a dire cominciando dall'ultimo capitolo e andando su su sino al primo.

Richardson produsse i suoi voluminosi romanzi elaborandone pensosamente diversi porzioni a periodi differenti.

Burton autore della *Anatomia della Melinconia*, gli illustri eruditi Bartholus, Turnebus, Butler, autore d' *Udubras*, Locke, Fuller, lo spiritoso teologo vescovo Horne, Warburton, Hurd ed altri molti tenevano dei repertori dai quali si comprendeva come essi, raccogliessero le copiose e opportune illustrazioni che arricchiscono le loro opere.

Sheridan e Hook erano sempre alla caccia di moti spiritosi, di scherzi ed epigrammi che tenevano in serbo per impiegarli all'opportunità.

Il filologo Bentley comprava sempre edizioni di autori classici con larghissimi margini e vi scriveva le osservazioni che gli venivano suggerite dalle sue letture.

Pope scriveva i suoi pensieri staccati su tutto e su tutti e se ne serviva a luogo opportuno. Aveva l'abitudine di far ciò a tavola, in carrozza, alla toilette, a letto.

Hogarth tracciava rapidamente sulle unghie delle dita i lineamenti di qualunque volto che lo colpiva. Da ciò proviene l'infinita varietà di fisionomie nelle sue meravigliose gallerie di ritratti.

Swift giacevasene in letto fino a ora inoltrata, pensando alle cose spiritose che avrebbe detto nel resto del giorno e Teodoro Hook, in generale faceva i suoi « improvvisi » la sera innanzi.

Washington Irving era vago di andarsene col suo taccuino in mezza alla campagna e soleva manipolare accuratamente i suoi graziosi periodi mentre andava facendo l'altatina sopra una barriera.

Wordsworth e il De Quincey facevano la stessa cosa.

Corriere del mattino

Cairolì, Sella e Spaventa.

« Gli alatrieri abbiamo pubblicato la notizia, augurandoci che fosse vera, di due lettere scambiate fra gli onorevoli Sella e Cairolì a proposito dello Spaventa. »

« Su questo proposito leggiamo ora nell' *Opinione* : »

« L'on. Spaventa ci ha indirizzato la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare : »

Caro Dina,
Nella *Perseveranza* del giorno 5 leggo un telegramma da Roma, riportato già da altri giornali, relativo ad alcune parole, che sarebbero state scambiate fra l'onorev. Sella e l'onorev. Cairolì a riguardo mio, e che io non posso lasciar passare senza qualche osservazione. Prego perciò te di pubblicare queste poche mie righe nel tuo giornale.

Io mi curo poco di sapere se quelle parole furono veramente scambiate quali sono state riferite. Ma siccome fin qui nella mia vita io non ho richiesto ad alcuno compassione per la mia povertà, né concesso il diritto di disporre della mia dignità personale, così, chenchè sia stato detto rispetto a me fra i due egregi personaggi sopra mentovati, e con qualunque benevola intenzione sia stato detto, non ha né potrebbe avere nessuna influenza o peso sulle mie deliberazioni e sulla mia condotta.

Credimi sempre
Roma 8 giugno 1878.
Tuo affezionatissimo
S. SPAVENTA

L'on. Sella, dal canto suo, ha inviato alla *Perseveranza* il seguente dispaccio telegrafico :

Alla *Perseveranza*.
« Duomi parole scambiate tra Cairolì e me relativamente Spaventa siano state telegrafate modo talmente inesatto da ledere dignità tutti tre. »

SELLA.

Nel mondo politico di Roma produsse molta impressione il voto della Camera di Versailles che respinse il trattato di Commercio colla Francia.

Si tenne in proposito un Consiglio di ministri.

Secondo il *Bersagliere* sembra che tra i ministri, l'onorevole Conforti e qualche altro sarebbero per l'opportunità di concedere al trattato la proroga di un anno; invece gli on. Cairolì e Doda riterrebbero assai difficile l'accettazione di una proposta simile da parte della Camera.

Parè che si adunerà, per dare un avviso, un'apposita Commissione.

L'on. Finzi, ora tenace conservatore ma antico patriota e cospiratore, ricordando forse la sua condanna a Mantova come delinquente politico, non approvò l'ordine del giorno votato dalla Camera per l'attentato di Berlino.

In seguito al voto dell'altro ieri l'on. Della Rocca, segretario Generale del ministero di grazia e giustizia, ha dato le sue dimissioni.

L'on. Della Rocca era stato segretario generale dell'on. Crispi, ministro dell'interno.

Probabilmente la discussione degli Uffici sulla proposta di legge relativa al macinato che fu dalla Camera dichiarata d'urgenza, sarà iniziata martedì.

La Commissione d'inchiesta pel Comune di Firenze, si è divisa in tre Sotto-Commissioni, e cioè, rispettivamente una per la Finanza l'altra per Lavori Pubblici e la terza per l'amministrazione. Essa ha subito cominciati i suoi lavori.

La *Post*, di Berlino, pubblica il seguente dispaccio proveniente da Vienna :

« I socialisti di Londra avevano

notizia dell'attentato contro all'imperatore Guglielmo prima che avesse luogo.

« Il conte Andrassy ha raccontato ieri ad alcuni membri delle Delegazioni di aver saputo che certi detectives inglesi avevano annunciato un giorno prima al governo di Londra, che una grande agitazione osservavasi tra i socialisti e che un fatto importante doveva essere prossimo. »

Il Consiglio municipale di Margherita ha deciso che le tre parole: *Libertà, Equaglianza, Fraternalità*, saranno scolpite su tutti i monumenti pubblici e perfino sulle chiese, ed ha assegnato la somma di L. 1600 a tal fine.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Beaconsfield è partito per Berlino.

MADRID, 9. — Un telegramma da Avana del 7 dice che tutti i capi degli insorti di Cuba col resto delle bande deposero le armi ed accettarono l'amnistia.

LODRA, 9. — L' *Observer* dice che Bismark invitò le potenze ad impiegare tutti i mezzi per reprimere i socialisti e gli internazionalisti ed a dare ai plenipotenziari al Congresso le istruzioni relative.

BERLINO, 9. — Il bollettino di stamane dice che lo stato dell'imperatore è soddisfacente. Da oggi si pubblicheranno soltanto due bollettini giornalmente.

PIETROBURGO, 9. — Un decreto fissa il contingente di questo anno per completare l'esercito e la flotta a 218.000 uomini.

Il *Monitore* pubblica un bollettino in data 3 giugno, che dice l'imperatrice esser stata colpita da febbre seguita da pleurite. Ella passa notti insonni, le forze diminuiscono, la respirazione è ora facilitata; ma la febbre continua.

RAVENNA, 9. — L'inaugurazione del Monumento a Farini riuscì imponente. Parlarono Lovatelli, Minghetti, Borgatti, Abignente, ed altri. Cairolì ringraziò la cittadinanza in nome del governo, e pronunziò un discorso applauditissimo. Lesse poi un telegramma al presidente Farini (?) accolto da grida *Viva il Re e Farini!*

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

SALUTE AI BAMBINI medicina **ziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60.000 in Francia e 40.000 in Inghilterra!

« Havy tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararli, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. »

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1878.
« Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno giunse somministrato ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice. »

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino: »

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla *Revalenta Du Bar-*

» ry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kg. 2 fr. 50 c.; 1/2 kg. 4 fr. 50 c.; 1 kg. 8 fr.; 2 1/2 kg. 19 fr.; 6 kg. 42 fr.; 12 kg. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kg. fr. 4 50 c.; da 1 kg. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere ed in scatole di latte* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Conelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pioneri e Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertini Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

La Fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRÌ

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due e tre lire per cappello. (704)

Borgo Cedalunga N. 47159.

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregato ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi dritti.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perché tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi.

(1675) G. SCAPOLLO.

LUCIEN Dott. CARL

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedi, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e denti artificiali, puliture, guarigione ed orturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 e nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè di Commercio in Piazza delle Biade, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dall'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio.

(*) Dal giornale inglese *Cassell's Family Magazine*.

[La fine a domani].



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Specie di taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorché da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistivo coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti, ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente var soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vanaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GALLIANI E CAIROLI
 LABORATORIO speciale per la preparazione dell'
ESTRATTO DI TAMARINDO
 CONCENTRATO NEL VUOTO diretto dal Chimico Farmacista signor **ANTONIO CAIROLI**
 (1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE FERRUGINOSA
 L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.
 È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.
 Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.
AVVERTENZA
 Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.
 Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

SOCIETÀ BACOLOGICA DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA
 Anno XI. — Esercizio 1878-79
PROGRAMMA
 Riprendo l'azienda per l'incetta seme-Bachi al Giappone a termini della deliberazione 26 Marzo ultimo scorso, questo Comizio unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizii e Corpi morali si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la società in partecipazione per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto Giugno corrente.
 1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 40 entro il 15 Agosto, lire 40 entro il 1 Novembre successivo.
 2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso alla misura di lire 6 da effettuarsi alla sottoscrizione.
 E facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre lire 4 dentro il 1 Novembre nel caso che se ne presentino il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.
 I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.
 3. L'incarico per la incetta dei cartoni sarà assunto dal sig. **Pompeo Mazzocchi**, il quale negli anni decorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della società promossa dal Comizio.
 4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di 25 centesimi dei quali 15 saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizii consociati, come sussidio per incoraggiamento della agricoltura, 19 andranno a beneficio della Scuola teorico pratica di agricoltura di recente fondata in Brescia.
 5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio, tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizii e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.
 6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti, in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 20 marzo u. s.
 7. La Società ha sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale *La Provincia di Brescia*, salvo le dirette comunicazioni coi Comizii o Corpi morali che si sono associati all'impresa.
 8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio Agrario e la Camera di Commercio in Brescia, negli uffici dei principali municipii della Provincia, da tutti i Comizii che si sono associati all'impresa, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia; colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.
 Brescia, 1 Giugno 1878. (1749)
LA COMMISSIONE
 G. Rosa - G. G. Baebler - S. Provaglio - P. Gorno - I. Cattani - G. A. Folcier

ASTHME Medaglia d'onore **NEURALGIES**
 catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e Mirame, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente calmate all'istante e guarite mediante **Tubi** mediante pillole antineuralgiche del dottor **Levasseur**, 3 franchi in Francia. **Cronier**, 3 franchi in Francia.
 Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. (1)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
 CON BENAZOTO DI FERRO
 preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.
 MILANO
 L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.
 L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.
 Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi crettetiche, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.
 Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.
 Vendesì in Venezia all' **Agenzia Longega**.
 Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

VELUTINA POLVEE DA TOILETTA
 CH. FAY. Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
 9 Via della Pace Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle
 PARIGI la freschezza ed il velutato giovanile.
 Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e l. 4 senza piumino.
 Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.